



ACADEMY TWO  
Presenta



# GRAZIE A DIO

(Grâce à Dieu)

di François Ozon

Paese: Francia  
Anno: 2019  
Durata: 137 minuti

**Uscita italiana 17 ottobre 2019**



Ufficio Stampa  
Paola Leonardi  
Tel. 06.8416488 Mob. 3332021122  
[paolaleonardi@academytwo.com](mailto:paolaleonardi@academytwo.com)

## CAST ARTISTICO

Alexandre Guérin Melvil POUPAUD  
François Debord Denis MÉNOCHET  
Emmanuel Thomassin Swann ARLAUD  
Gilles Perret Eric CARAVACA  
Cardinale Barbarin François MARTHOURET  
Bernard Preynat Bernard VERLEY  
Régine Maire Martine ERHEL  
Irène Josiane BALASKO  
Odile Debord Hélène VINCENT  
Pierre Debord François CHATTOT  
Capitano Courteau Frédéric PIERROT  
Marie Guérin Aurélia PETIT  
Aline Debord Julie DUCLOS  
Dominique Perret Jeanne ROSA  
Jennifer Amélie DAURE  
Olivier Itaque Nicolas BRIDET  
Didier Pierre LOTTIN  
Avvocato di François Fejria DELIBA  
Avvocato di Emmanuel Baya REHAZ  
Louis Debord Stéphane BREL  
Sylvie Debord Pauline ZIADE  
Suzanne Cremer Martine SCHAMBACHER  
Maxime Frillon Serge FLAMENBAUM  
Padre di Emmanuel Christian SINNIGER  
Nicole Bernadette LE SACHE  
Gauthier Guérin Max LIBERT  
Victor Guérin Nicolas BAUWENS

## CAST TECNICO

Scritto e diretto da François OZON

Prodotto da Eric & Nicolas ALTMAYER

Direttore della fotografia Manu DACOSSE

Scenografie Emmanuelle DUPLAY

Costumi Pascaline CHAVANNE

Trucco Natali TABAREAU-VIEUILLE

Acconciature Franck-Pascal ALQUINET

Casting David BERTRAND Anaïs DURAN

Montaggio Laure GARDETTE

Tecnico del suono Benoît GARGONNE

Fonico Jean-Paul HURIER

Musiche originali Evgueni & Sacha GALPERINE

Direttore di produzione Aude CATHELIN

1°assistente alla regia Alain OLIVIERI

Supervisione alla sceneggiatura Joëlle HERSANT

Location Manager Amélie SUPAU

Fotografo sul set Jean-Claude MOIREAU

## SINOSSI

Alexandre vive a Lione con moglie e figli. Un giorno, per caso, scopre che il prete dal quale era stato molestato da piccolo lavora ancora a contatto con i bambini.

Decide così di agire, supportato da altre due vittime di Padre Preynat, François e Emmanuel. I tre uomini uniscono le forze per abbattere il muro di silenzio che circonda il loro dramma.

Nessuno di loro sarà però indenne da ripercussioni e conseguenze.



## INTERVISTA A FRANÇOIS OZON

***Grazie a Dio* è il suo primo film tratto da una storia di attualità e con tanti personaggi...**

La mia idea iniziale era di fare un film sulla fragilità maschile. Ho portato molti personaggi femminili forti sullo schermo. Questa volta ho voluto volgere la mia attenzione su uomini che sono visibilmente sofferenti e estremamente emotivi, stati d'animo che di solito associamo al genere femminile. La prima idea per il titolo infatti era *The Crying Man*. Poi mi sono imbattuto nel caso Preynat. Nel sito creato dalle vittime "La Parole Libérée", ho letto storie di uomini vittime di abusi perpetrati da uomini di Chiesa. In particolare mi ha colpito Alexandre, un cattolico fervente che denunciava gli abusi che aveva nascosto fino all'età di 40 anni, quando finalmente si è sentito pronto a raccontare la sua storia. Sul sito erano pubblicati anche filmati con interviste, articoli e la corrispondenza mail tra Alexandre e alcuni rappresentanti delle gerarchie della Diocesi di Lione tra cui il Cardinale Barbarin e Régine Maire, la psicologa incaricata dalla Chiesa di supportare le vittime dei preti. Sono rimasto molto colpito dai documenti pubblicati sul sito così ho deciso di cercare Alexandre.

### **Ci racconti cosa è successo**

Ha portato con se un file della corrispondenza con la Chiesa fin dalla sua prima denuncia. Mi ha colpito molto la fiducia che ha dimostrato mostrandomi quelle lettere. Alcune potete sentirle in voice over all'inizio del film. Ho anche pensato di farne un documentario. Ho incontrato Alexandre spesso e ho portato avanti una specie di inchiesta giornalistica, incontrando le altre vittime come François e Emmanuel e le persone che gli sono vicine, le mogli, o i loro compagni, la madre di Emmanuel, i loro avvocati... non ho voluto filmare queste interviste, ma ho ascoltato e preso nota.

### **Cosa le ha fatto decidere di realizzare un film e non un documentario?**

Quando ho iniziato a spiegare il mio progetto alle vittime, ho sentito che erano reticenti all'idea che realizzassi un documentario. Avevano già fatto tante interviste con i media ed

erano apparsi in servizi giornalistici e reportage. Erano invece interessati al tipo di approccio di un regista di cinema. Immaginavano un film tipo *Spotlight* dove sarebbero stati interpretati da attori famosi. Così ho pensato: questo è quello che si aspettano da me ed è anche quello che penso di saper fare meglio. Ero preoccupato dalla realizzazione del film, perché le persone che avevo incontrato mi piacevano veramente e avevo paura che non sarei stato capace di trasportarli sullo schermo, in un modo che avrebbe reso loro giustizia.

### **Come ha proceduto per la scrittura della sceneggiatura?**

Inizialmente avevo pensato di adattare la storia e renderla più funzionale. Ero tentato dall'idea di semplificare le storie dei personaggi e di non riportare le aree grigie che li circondano. Mi spaventava il grande numero di personaggi. Ho pensato di eliminarne qualcuno, per esempio volevo ridurre ad un solo personaggio le due avvocatessse di François e Emmanuel. Ma le due donne hanno personalità così diverse, hanno due differenti punti di vista sui fatti accaduti, così ho scelto di non eliminare nessuno e realizzare un film che raccontasse i fatti così come erano accaduti realmente. Per la prima parte del film, ho chiesto ad Alexandre di essere il più preciso possibile sui dettagli temporali che riguardavano la sua corrispondenza con la Chiesa. Specialmente riguardo ad i suoi incontri con Régine Maire e al suo confronto con Preynat. È stato più semplice con François e Emmanuel perché avevo le loro deposizioni, inoltre avevo accesso a tutti i contenuti pubblicati on line sul sito "La parole libérée". Conoscevo le parole che avevano usato, i loro modi di dire. "Ero solo un bambino" sono parole pronunciate realmente da Emmanuel ma nel film può dirle direttamente al prete che ha abusato di lui, Preynat.

### **Ha incontrato il Cardinale Barbarin, Régine Maire e Bernard Preynat?**

Una volta che ho abbandonato l'idea di realizzare un documentario non aveva più alcun senso incontrarli. Non c'erano altre rivelazioni da fare. I fatti dimostrati dalle indagini e tutti i particolari di cui avrei scritto erano già stati pubblicati dai media o su internet. Non mi sono preso nessuna libertà rispetto ai fatti. La mia priorità è stata raccontare le storie personali di uomini, che sono stati molestati quando erano bambini, dal punto di vista

delle vittime. Mi sono preso delle libertà solo con i personaggi che gli erano vicini, rimanendo però sempre fedele alla verità delle loro esperienze e ai contenuti delle loro testimonianze. Questo è il motivo per cui ho cambiato i cognomi di alcuni di loro.

### **Perché ha deciso di strutturare il film come una sorta di staffetta di rivelazioni?**

La realtà di quello che era successo si raccontava da sola. Ho rapidamente capito che ad un certo punto, il processo di Alexandre si sarebbe fermato e che la storia sarebbe andata avanti anche senza di lui. La sua deposizione aveva permesso al capo della Polizia di aprire un'indagine e contattare François, che aveva creato l'associazione "La parole libérée", grazie al quale si era messo in contatto con Emmanuel. Un effetto domino.

Il film inizia come una battaglia personale: Alexandre contro l'istituzione. Poi il testimone passa a François, che dà vita ad un gruppo. Tramite questo gruppo il testimone passa ad una nuova vittima: Emmanuel.



**Alexandre e François sono stati scelti perché hanno un ruolo attivo nella vicenda, mentre Emmanuel è quasi una vittima anonima.**

La scelta del terzo personaggio è stata molto difficile, perché le vittime tra cui scegliere erano molte. Avevo bisogno che il film avesse una progressione drammatica, avevo bisogno che il dolore e le emozioni di ogni personaggio fossero diverse così avrei potuto mettere insieme diversi aspetti della vicenda, conseguenze differenti delle azioni della Chiesa sulla vita privata delle vittime. Dopo Alexandre e François, che erano cresciuti in un contesto confortevole e avevano un compagno che li supportava, dei bambini e un lavoro - era importante coinvolgere un personaggio che fosse meno integrato socialmente, il cui dolore fosse più vivo, più evidente, sia fisicamente che psicologicamente. Alexandre e François mi avevano parlato di Emmanuel, che aveva una provenienza sociale più umile, ed era più emotivo e vulnerabile. Così l'ho incontrato.

Nello scrivere il suo personaggio, che si chiama anche lui Emmanuel, ho voluto rappresentare anche le altre vittime che portavano ancora i segni visibili di una grande sofferenza. Volevo che si sentisse la rabbia inespressa. La sfida era far sentire allo spettatore ogni personaggio vicino fin dalla sua comparsa in scena.

**Il film inizia con il cardinale che cammina di spalle, poi contempla la città di Lione dall'alto della Basilica di Notre- Dame de Fourvière.**

Era fondamentale collocare il film a Lione. Lione è stato il primo luogo della cristianità in Gallia ed è legata ad una tradizione molto conservatrice della Chiesa. Geograficamente, la basilica sulla collina con la vista su tutta Lione, è una metafora del potere che la Chiesa detiene su tutta la città. L'intenzione non è mai stata di esprimere una condanna nei confronti della Chiesa ma di indagare le contraddizioni interne e la complessità del caso. Ad un certo punto uno dei personaggi spiega la sua dedizione all'associazione con queste parole "sto facendo questo per e non contro la Chiesa".

Alexandre rispetta l'istituzione ecclesiastica e crede che Barbarin sia onesto, un uomo coraggioso che ha sempre condannato la pedofilia e che agisce per combatterla. Crede nella buona fede di Barbarin e della Chiesa. E perché non dovrebbe? Ad un certo punto riprendo Barbarin mentre sta pregando, probabilmente sta chiedendo aiuto a Dio. Ma è

difficile per una istituzione millenaria fare dei cambiamenti al suo interno. È paralizzata dalle sue vecchie abitudini, dall'istinto di autoconservazione, da una cultura di segretezza e preservazione che impedisce a chiunque al suo interno di operare un cambiamento significativo. Preynat è considerato un buon prete. È ben voluto dai suoi parrocchiani e dalla gerarchia ecclesiastica.

**È tutto chiaro sin dall'inizio del film. Non c'è suspense sugli abusi commessi. La tensione è nelle conseguenze che avranno le dichiarazioni di Alexandre.**

Dovevamo partire in quarta e puntare dritto al cuore della questione, scandire il ritmo con lo scambio di mail tra Alexandre e la Chiesa. Ho trovato queste mail così potenti e ben scritte che volevo assolutamente usarle, anche se i finanziatori del film erano preoccupati di utilizzare i voice over. Quello che più mi affascina e che mi disorienta in questo caso è che ogni accusa è stata dimostrata. I fatti sono tutti lì, ma a questi non sono seguite le azioni, rendendo l'ingiustizia ancora più grave e incomprensibile. Avrei potuto basare l'intero film sullo scambio di mail tra le vittime e la Chiesa, e tra le vittime stesse. I social e internet hanno giocato un ruolo significativo, permettendo la creazione del sito "La parole libérée". Ho utilizzato elementi che ho preso dal sito per scrivere le scene degli incontri dell'associazione. Anche se nella vita vera non si conoscevano così bene tra di loro.

**I partner di Alexandre e François sono molto presenti nel film**

Così come nella vita reale. Senza di loro tutto sarebbe stato ancora più difficile. I loro compagni hanno condiviso pienamente la loro battaglia. Le vittime hanno sofferto così lungamente in silenzio che quando finalmente hanno potuto parlarne, le loro parole hanno travolto tutti quelli che avevano intorno, suscitando anche gelosie come nel caso del fratello di François, che ha sbottato "ne ho abbastanza dei tuoi preti. Mamma e papà non parlano d'altro!". Ho voluto che il pubblico percepisse la violenza fisica e emotiva che è esplosa, quando finalmente le vittime hanno potuto condividere le loro storie. Volevo che le ripercussioni fossero visibili.

### **Soprattutto all'interno della relazione di Emmanuel**

Si, anche la sua ragazza è stata vittima di abusi, aveva vissuto un'esperienza terrificante con il sistema giudiziario. Quando Emmanuel aveva letto gli articoli pubblicati su di lui dalla stampa si era inebriato. Ed era stata una sensazione inebriante poter raccontare tutto ed essere riconosciuto come vittima. Improvvisamente le persone erano interessate alla sua opinione. Riusciva a dare un senso alla sua vita. Mi ha raccontato che era stata una sorta di "terapia dal vivo". Il gruppo era diventato un modo attraverso cui fiorire e svilupparsi come individuo. Era stato così anche per François e Alexandre ma soprattutto per Emmanuel, che non aveva un lavoro o una posizione sociale. Il rischio era che venisse marchiato. Didier, la vittima che si è rifiutata di denunciare, parla proprio di questo, che non avrebbe voluto essere identificato per tutta la vita come una vittima di pedofilia.

### **Sono stati coinvolti anche i figli di Alexandre.**

È stato difficile per Alexandre raccontare quello che aveva passato, ma loro avevano anche un'età in cui avrebbero potuto subire abusi. Le vittime spesso riescono a raccontare quello che è successo a loro solo quando i figli hanno l'età in cui potrebbero essere abusati. Improvvisamente tutto diventa spaventosamente chiaro: "io ero come loro, innocente come loro". È questo allarme li sprona a parlare e ad agire.

### **La moglie ha detto ad Alexandre che sarebbe stato una vittima tutta la vita se non avesse dimenticato Padre Preynat.**

La sua osservazione solleva quesiti che ho preso in considerazione. La logica della redenzione cattolica alimenta il confronto organizzato da Régine Maire tra Alexandre e Preynat. Durante il quale si supponeva che Preynat avrebbe chiesto perdono. Ma Preynat non lo fece mandando Barbarin su tutte le furie.

D'altro canto secondo gli psicologi delle vittime che ho intervistato, questo confronto è esso stesso un'aberrazione perché pone ancora una volta Alexandre nella posizione di vittima che deve accusare colui che ha abusato di lui, che è quello che Preynat continua ad essere. Perché il confronto possa essere positivo e risolutivo devi abbandonare l'ambiguo spazio della morale e della religione ed entrare in un ambito legale.

Il che pone la domanda: l'atteggiamento di attesa della Chiesa è un sintomo di una istituzione invecchiata rallentata nei suoi modi o è radicato nella cultura stessa della religione Cattolica, una religione basata sul perdono? Barbarin diceva, "la porta è sempre aperta per i peccatori" pur ammettendo che Preynat dovesse essere punito. La sua posizione è sempre stata ambigua. Da quale parte stava veramente? Questa ambiguità fa sorgere in Alexandre dei dubbi sulla sua fede, come mette in evidenza la scena finale quando il figlio gli chiede: "Credi ancora in Dio?" la vera questione è: credi ancora nell'istituzione cattolica?

### **Come ha scelto gli attori?**

Non succede spesso di conoscere le facce dei reali protagonisti ma non avere l'urgenza di cercare attori che gli somiglino perché sono persone sconosciute al grande pubblico. Avevo già lavorato due volte con Melvil Poupaud, un attore che aveva lavorato con Eric Rohmer quando era giovane e che mi è sempre piaciuto molto. Ed è diventato più interessante con gli anni. Avevo già lavorato con Denis Ménochet, lo conosco, sotto la sua irruenza e la sua forza fisica si nasconde una grande sensibilità, sarebbe stato perfetto nei panni di François. Avevo notato Swann Arlaud in *Petit Paysan* ed aveva quella irrequietezza e fragilità che corrispondeva esattamente a quello che volevo per Emmanuel. Nel ruolo di Padre Preynat, Bernard Verley, anche lui attore nei film di Rohmer, avrebbe portato carisma, forza e una cordialità che arricchiva il personaggio. Non aveva paura di recitare in un ruolo poco lusinghiero. L'aspetto più terrificante è che sembra assolutamente ignaro della gravità delle sue azioni.

### **François Marthouret, che interpretava il padre in *Sitcom*, interpreta il cardinale Barbarin**

Amo il tono della sua voce e quell'intonazione un po' teatrale. Barbarin aveva degli aspetti simili al personaggio del padre nel mio film del 1999 *Sitcom*. Entrambi avevano una voce profonda, piena di comprensione e simpatia, ma poi non facevano nulla. Questo aspetto che era divertente in *Sitcom*, qui è terrificante, data la gravità della situazione e lo sconvolgente scollamento tra le sue parole e le sue azioni.

## **E Josiane Balasko**

Ho pensato subito a Josiane Balasko, che ammiro molto. Interpreta raramente ruoli drammatici. Non ero sicuro che volesse accettare un ruolo da non protagonista. Mi sarebbe anche piaciuto lavorare con H  l  ne Vincent, ma non sapevo se nel ruolo della madre di Fran  ois o di Regina Maire. Ha scelto lei stessa di interpretare il ruolo della madre e ha fatto un lavoro meraviglioso, impersonando una donna molto umana piena di sensi di colpa. Martine Erhel interpreta R  gine Maire. Era una delle interpreti del cortometraggio che ho realizzato quando ero studente al F  mis,    stata un'ottima scelta per Regine Maire. Sapevo che avrebbe trasmesso l'affascinante miscela di freddezza e gentilezza del personaggio.

## **La musica    stata composta da Evgueni e Sacha Galperine.**

Mi era piaciuto molto il lavoro realizzato da loro per il film *Loveless* di Andrey Zvyagintsev, specialmente il modo di usare la ripetizione e creare tensione. Ho chiesto che realizzassero una colonna sonora contemporanea che utilizzasse per   anche elementi tradizionali tratti da musiche di chiesa con l'organo e i cori.

## **Pensa che questo film possa aiutare a cambiare le cose?**

Ho fatto vedere il film ad un prete che ha detto "questo film potrebbe essere una opportunit   per la Chiesa. Se la Chiesa lo sostenesse, potrebbe finalmente simboleggiare un'assunzione di responsabilit   sulla pedofilia al suo interno e combattere questa piaga una volta per tutte". Spero che accada.

## INTERVISTA CON MELVIL POUPAUD

### **Come le ha chiesto François Ozon di lavorare nuovamente con lui?**

Per prima cosa mi ha raccontato la vicenda, poi mi ha fatto leggere la sceneggiatura, quasi definitiva, mi è piaciuta molto sia come era strutturata che i personaggi. I tre interpreti maschili erano molto diversi e ognuno di loro elaborava il trauma che aveva vissuto un modo molto personale. Se il film fosse un quadro sarebbe un affresco con una moltitudine di personaggi, nel quale ogni azione e ognuno dei personaggi porta con se un pezzo della storia e la religione fa da sfondo a tutto. E poi c'è l'infanzia, un tema che François esplora spesso nei suoi film, un tema che sta molto a cuore anche a me, insieme alla fede. Sapendo che Ozon non è credente, ho pensato che fosse ancora più emozionante che affrontasse il tema della pedofilia con apertura e rispetto.

### **Qual è il suo rapporto con la fede?**

Posso definirmi cristiano, credo che Gesù sia il mio salvatore, e questa rivelazione mi aiuta a vivere e continua a crescere dentro di me. Ma la mia fede è molto diversa da quella del



mio personaggio. Alexandre è un cattolico fervente e attivamente coinvolto nella chiesa cattolica mentre io non appartengo ad alcuna religione organizzata. Non sono mai stato battezzato. Prego in un modo molto personale, simile alla preghiera della tradizione ortodossa The Prayer of the Heart.

### **Qual è stato il suo lavoro sul personaggio, ispirato ad una persona reale?**

François mi ha spiegato come funziona l'associazione "La parole libérée", tutti i procedimenti che ha avviato e mi ha mostrato le interviste con il vero Alexandre. Ma quando faccio un film non cerco mai di copiare la realtà. Preferisco avere la sensazione di creare qualcosa di nuovo. Per me un personaggio non è semplicemente qualcuno a cui avvicinarsi, è qualcuno da avvicinare a me, per riuscire ad interpretarlo nel modo più sincero possibile. Non volevo assomigliare al vero Alexandre o parlare come lui. Mi sono fidato di Ozon, di come lui ha scritto il personaggio, dopo aver passato molto tempo con il vero protagonista. Il personaggio di Alexandre era talmente chiaro nella mia mente che non avevo bisogno di ulteriori approfondimenti.

Catturare la verità era soprattutto il lavoro di Ozon, ma adesso che il film è finito, spero che le persone coinvolte lo apprezzeranno e che avranno la sensazione che avremo reso giustizia alla loro battaglia e al loro modo di essere e di esprimersi.

### **La storia del suo personaggio è raccontata soprattutto tramite il voice over, attraverso la corrispondenza con Régine Maire e il cardinale Barbarin.**

Seguiamo Alexandre sia nelle formalità iniziali che quando attacca nel vivo l'istituzione. Alexandre rispetta le convenzioni e anche qualche arcaica formalità. Il mio personaggio è prima di tutto molto educato e formale, cosa che gli rinfaccia la moglie. Ma gradatamente una forza cresce dentro di lui, un senso di riscossa che lo porta a scavalcare le istituzioni religiose ed ad appellarsi alla giustizia.

### **Mostrare un cattolico con una fede forte e sincera era l'unico modo di non ridicolizzare l'istituzione religiosa.**

Si François non ha voluto realizzare un film anti-cattolico. Non voleva demonizzare la Chiesa né i fedeli. Sicuramente Preynat è colpevole. Quello che ha fatto è scioccante e inaccettabile. E la Chiesa viene descritta, sulle questioni relative alla pedofilia, con molte zone grigie, arcaiche e bisognosa di rinnovamento. Ma non penso che i fedeli troveranno il film irrispettoso. François è stato molto attento.

### **I partner di Alexandre e François sono entrambi di grande supporto**

È toccante vedere uomini fragili, vittime di abusi e le loro compagne che essendo le più forti, offrono loro supporto. Spesso accade il contrario. Mi piace la reversibilità dei ruoli. La moglie di Alexandre aveva lei stessa subito abusi, questo sicuramente l'ha resa così disponibile e comprensiva. Emmanuel e la sua compagna condividono anche loro una storia di abusi ma nel loro caso è più tossico, perché hanno elaborato il loro trauma in modo differente. Ma vediamo comunque tra di loro molto amore e tenerezza. Questa è la bellezza del film – il fatto che riesca a leggere dentro l'anima degli uomini e a rendere queste relazioni emozionanti.

Alexandre non solo decide di parlare di quello che è successo ma ne discute anche con i propri figli, proviene da un contesto sociale molto conservatore, ma è armato di desiderio di giustizia e con il supporto della moglie, diventa molto coraggioso. C'è qualcosa di eroico in lui, e in François e in Emmanuel, nel modo in cui sfidano il silenzio delle loro famiglie, delle istituzioni e della società. Secondo me, questo è quello di cui parla il film principalmente. Tre cavalieri che vanno in battaglia.

### **Nella scena finale della cena comprendiamo che l'associazione è un supporto straordinario ma non per tutti i suoi membri.**

Solo perché hanno subito lo stesso trauma e combattuto per la stessa causa non per questo sono diventati amici. Le divergenze tra i componenti dell'associazione vengono fuori presto, e nella scena finale della cena le incomprensioni e le differenze di provenienza sociale, esperienze di vita e educazione diventano evidenti.

**Grazie a Dio è un film molto diverso da *Il tempo che resta*. È cambiato il modo di lavorare di Ozon?**

No, lavora solo molto più rapidamente adesso! Ho sentito più che mai il controllo completo della sua direzione. È così vitale e attento sul set che gli ho consigliato per il prossimo film di assumere una troupe ridottissima e fare tutto lui, come Eric Rohmer! Quando arrivi sul set resti sorpreso dai ritmi incalzanti con cui si gira e ti chiedi se riuscirai a sostenerli per tutta la durata delle riprese. Ma quando osservi François dirigere gli altri attori e capisci che questo è il suo modo di lavorare e che non si ferma fino a che non ottiene esattamente quello che ha in mente, ti affidi e affronti il tuo ruolo senza stress.

**Come è stato lavorare con Denis Ménochet e Swann Arlaud?**

Non conoscevo Denis. Mi piace molto. Si butta a capofitto nelle situazioni proprio come il suo personaggio.

Come con Swann, ho sentito subito delle affinità anche se non lo conoscevo bene. Era contento di lavorare con François, era evidente che François provasse molta tenerezza per lui e il suo personaggio. Le riprese procedevano senza problemi e tra di noi si è creata una sorta di familiarità.

## INTERVISTA CON DENIS MÉNOCHET

### **Come ti ha proposto Ozon di lavorare nuovamente con lui?**

François è uno dei registi più importanti della sua generazione. Ma è anche un amico. Mi sento fortunato ad aver lavorato di nuovo con lui, specialmente su un film come questo che scuoterà un bel po' di persone. Ci siamo incontrati a pranzo, prima di salutarci gli ho chiesto quale sarebbe stato il titolo del film, *Grazie a Dio* mi ha risposto, ed è stata l'ultima cosa che mi ha detto. Mentre camminavo da solo lungo la strada mi sono ritrovato a pensare a quel titolo così potente. Non sapevo ancora che era stato il Cardinale Barbarin a pronunciare quelle parole. Durante le riprese François mi mostrava le inquadrature e mi chiedeva cosa ne pensavo. Mi ha fatto sentire parte del progetto ed è stata una grande gioia.

### **Qual è stato il suo lavoro sul personaggio, ispirato ad una persona reale?**

Ho visto le interviste al vero François. Ho provato a riprodurre delle sue espressioni ma non ho voluto esagerare. Ozon e la costumista Pascaline Chavanne avevano previsto che



indossassi degli abiti simili ai suoi ma non hanno mai voluto che facessi un'imitazione. Non sarebbe servito a nessuno trasformarmi in una caricatura.

Alla fine è stato l'argomento a colpirmi. Mi sono affidato alla storia, con tutta la mia umanità e mi sono concentrato su cosa significasse per un bambino un abuso. Quando ne parli scopri che altre persone hanno subito traumi simili durante la loro infanzia.

### **Ha incontrato il vero François**

L'ho incontrato. Era ospite del nostro stesso albergo. Ma non ho voluto parlargli, soprattutto mentre stavamo girando. Mi sarei sentito fuori posto, inadatto. Ho scelto di rimanere concentrato sul personaggio come lo avevo immaginato, mettendo la mia umanità nella sua storia. Continuando a stimare il vero François e quello che era stato capace di fare.

### **Il tuo personaggio François è il più combattivo e inflessibile tra i membri dell'associazione.**

È quasi un combattente. Entra nel ring a pugni alzati, vuole veramente cambiare le cose. Non accetta le scuse di Preynat, non vuole dimenticare. Ma non è in cerca di vendetta o in missione per combattere il male. Il suo obiettivo è far conoscere gli abusi e le drammatiche conseguenze che hanno avuto sulla vita delle vittime, e specialmente, denunciare il silenzio complice della Chiesa e delle sue gerarchie.

### **Da bambino era stato capace di raccontare ai suoi genitori quello che era successo e loro di ascoltare, ma ha avuto paura invece di denunciarlo pubblicamente.**

Sì, ha avuto paura che sia lui che la sua famiglia potessero essere stigmatizzati dai loro vicini e rifiutati dai loro amici cattolici ferventi. Per questo la famiglia decise di scrivere alle alte gerarchie della Chiesa chiedendo di rimuovere Preynat da quella posizione in cui avrebbe potuto nuocere. Pensavano che li avrebbero ascoltati, perché la Chiesa aveva risposto "Sì, naturalmente, lo trasferiremo". Preynat è stato effettivamente trasferito ma era ancora in contatto con i bambini! Le persone che abusano dei bambini si chiamano pedofili, ma come chiamiamo le persone che ignorano volutamente quegli abusi e

semplicemente trasferiscono il pedofilo in un altro luogo con altri bambini? Non c'è un nome per definire questo genere di criminale. È arrivata l'ora di trovarne uno.

### **Il film lascia pieni di indignazione ma non è anticlericale**

Absolutamente no, ed è un bene. La fede è un bene prezioso per i credenti, andare a messa, avere delle linee morali da seguire, un modo di vivere la vita con amore. La fede ha come valori fondanti la bontà e la compassione, tutti questi meravigliosi valori sono alla base degli insegnamenti della Chiesa.

*Grazie a Dio* non è contro la Chiesa, ma vuole che la Chiesa apra gli occhi su questi fatti criminali, faccia pulizia al suo interno e risorga di nuovo.

### **Durante la conferenza stampa il tuo personaggio si attiene ai fatti con la determinatezza di un eroe di un film americano**

Questa è la vera forza del film, riporta i fatti senza accusare nessuno. François voleva che mantenessi quella scena della conferenza stampa semplice e fedele ai fatti. Non cercava empatia. La giusta dose di energia scaturiva dal tono della mia voce. La sceneggiatura acquistava ulteriore forza nel momento in cui gli attori interpretavano i personaggi, aggiungendo la loro umanità e coinvolgendo il pubblico nella storia. Josiane è meravigliosa nel film, le basta pronunciare le prime tre battute nel film per non avere più rivali. Melvil, è la sua interpretazione migliore e Swann è accordato come un Stradivari.

### **Ti ha sorpreso essere stato coinvolto in un progetto come questo?**

Niente affatto! La filmografia di François è estremamente variegata. Posso pensare che stia iniziando un nuovo capitolo della sua carriera artistica, nella quale metta il suo talento da regista al servizio di cause nobili.

Non capita spesso di avere l'opportunità di partecipare ad un film che farà nascere dibattiti e contribuirà ad aumentare la consapevolezza che porterà a prendere misure necessarie che aiutino a proteggere le persone. Sono orgoglioso di avere scelto di interpretare questo ruolo. Recitare spesso è una professione vana ma in questo caso, la vanità è messa a frutto!

## INTERVISTA A SWANN ARLAUD

### **Ci racconta del suo incontro con Ozon**

Mi ha chiamato lui personalmente. Ero rimasto molto colpito dal film *Sotto la sabbia* e mi erano piaciuti molto *8 donne e un mistero*, *Potiche* e *Nella casa*, quindi ero molto lusingato della sua chiamata. Mi ha raccontato che stava preparando un film su un caso di pedofilia, confesso che ero un po' preoccupato. Conoscendo il suo modo di lavorare avevo paura che potesse pescare in acque torbide. Non aveva ancora finito di scrivere il mio personaggio, ho deciso di accettare con riserva, in attesa di leggere la sceneggiatura. Due settimane dopo ho ricevuto la sceneggiatura e ho accettato immediatamente e senza esitazione.

### **Tra i tre protagonisti del film Emmanuel è quello che ha la vita privata più difficile.**

Quando François mi ha raccontato la storia del film mi ha detto "Il primo ragazzo è un cattolico praticante, sposato con 5 figli. Il secondo è un ateo, convinto. Il terzo sta passando un momento difficile". Ho capito subito che mi avrebbe offerto il ruolo del terzo personaggio!

### **Come è stato l'incontro con il suo personaggio?**

Emmanuel ha subito gli abusi prima dello sviluppo della sua sessualità. È evidentemente un uomo ferito, ma ho immaginato che compensasse la sua virilità violata con dimostrazioni esteriori di mascolinità: l'orecchino, i baffi, una moto, vestiti di pelle... tanti strati che servono a nascondere. Comporre il suo look mi ha aiutato ad entrare nel personaggio e ad entrare in contatto con il suo dolore.

### **Il tuo personaggio si rifiuta visceralmente di dimenticare**

E lo capisco! Per me non esiste perdono. Nessuno può cancellare il dolore che Preynat ha inflitto a quei bambini. Per preparare il personaggio ho passato tantissimo tempo sul sito dell'associazione "La parole libérée". Ozon mi ha consigliato di studiare i casi di pedofilia. Ascoltando tutte quelle storie dalle vittime e studiando la sceneggiatura mi sono venuti gli

incubi. Alla fine non ce la facevo più. Ero molto provato, soprattutto da quando sono diventato padre. Le riprese sono state molto semplici. Ero concentrato sul ruolo che stavo interpretando. Ma da quando ho visto il film, ci penso continuamente, mi fa impazzire dalla rabbia. Per secoli sono stati perpetrati questi abusi senza essere puniti. Come possono la società e la Chiesa giustificare queste azioni?

### **La colpevolezza di Preynat è assodata già all'inizio del film**

Sì, e siamo tutti scioccati dal modo incredibile in cui le istituzioni lo stanno gestendo. Preynat ha ammesso la sua colpa, la Chiesa riconosce la sua ammissione, pregano, si tengono per mano, sono un po' contrariati da fatto che non abbia chiesto perdono per quello che ha fatto, è questo è tutto. Abbiamo anche ascoltato la meravigliosa lettera che Alexandre ha scritto al Papa, ma neanche questo ha avuto un seguito, nonostante la potenza della scrittura. La suspense del film è costruita non sulla colpevolezza di Preynat o della Chiesa ma piuttosto sulla battaglia di un piccolo gruppo di uomini per portare alla luce la loro storia e farla diventare un caso nazionale.

### **Diversamente da Alexandre e François, Emmanuel ha avuto dei problemi dopo aver raccontato tutto.**

Emmanuel frequenta una ragazza che ha avuto anche lei una storia simile di abuso. Ma il sistema giudiziario è stato spietato con lei e la sua famiglia è andata in frantumi. Ho pensato che fosse interessante mostrare questa storia, come opposta a quella che ha coinvolto la moglie di Alexandre, che invece è stata aiutata.

### **Il film si interroga anche sul problema dell'ascolto dei bambini, se prestiamo loro ascolto e se li capiamo.**

Non è sufficiente ascoltare tuo figlio. Hai bisogno di avere il tempo e lo spazio emotivo. Come avrebbe potuto la madre di Emmanuel ascoltare suo figlio, quando lei stessa stava affrontando una separazione dovuta al divorzio da un uomo rude che riusciva solo a rendere le cose più difficili?

Il modo in cui i bambini si esprimono in queste situazioni è molto complicato e può essere difficile da interpretare, come è evidente nella scena in cui Emmanuel rimprovera sua madre. “Ti ho raccontato che Preynat mi aveva baciato, perché non hai detto niente?”. E lei replica “ma lui baciava sempre tutti i bambini dopo la messa”. I bambini capiscono quando accade qualcosa di non giusto, ma non sempre sono capaci di raccontarlo chiaramente. Il primo step sarebbe eliminare i limiti di tempo. I bambini vittime di abusi possono aver bisogno di molto tempo prima di riuscire a parlarne. Dall’inizio delle riprese la prescrizione per questi reati è passata da 20 a 30 anni, questo è un buon inizio.

### **Lei appare nel film solo dopo un’ora e mezza, dando al film una connotazione più viscerale. La intimoriva questa collocazione?**

Grazie a François mi sentivo sicuro, mi sono sentito come la ciliegina sulla torta! E l’idea di farmi carico dell’aspetto più cupo del film mi attraeva. Il film parte a ritmo serrato. Alexandre è in movimento costante, cammina, prende treni. Ascoltiamo il voice over delle sue mail, lo scambio di mail come è avvenuto realmente. Il film ha la potenza della verità di un documentario e un valore educativo che l’attore protagonista Melvil Poupaud interpreta mirabilmente, perché è molto toccante. Il personaggio interpretato da Denis invece ci conduce in un territorio più battagliero e ribelle, iniziano gli scontri, la Chiesa viene messa alle strette, non può più essere elusiva, le acque vengono agitate. È una bella sensazione, non vediamo l’ora che la stampa riveli tutto. E in quel momento arriva Emmanuel che ci trasporta in una dimensione più viscerale. Ci sentiamo in equilibrio su una corda tesa e tutto può cambiare da un momento all’altro. È importante mostrare gli effetti dello stesso trauma su persone diverse. Emmanuel non è un santo, può diventare improvvisamente violento, l’abuso che ha subito ha avuto conseguenze sul suo corpo, sulla sua mente ma anche sul suo modo di vivere la sessualità.

### **Come è stato lavorare con Ozon?**

Prima di tutto abbiamo letto insieme la sceneggiatura e Ozon ha ascoltato i miei commenti. Era molto aperto alle mie proposte, e si è appuntato tutto. Ho chiesto di modificare alcune battute e Ozon lo ha fatto! Abbiamo lavorato insieme, non ci sono stati scontri. E quando

ci imbattevamo in qualcosa che non mi convinceva del tutto, si fermava e ne parlavamo. È tutto questo lavoro che abbiamo fatto prima delle riprese e che potrebbe sembrare poco importante, invece fa sì che quando arrivi sul set senti che fai parte del progetto e che il personaggio fa parte di te. Non devi più pensare ad altro ma solamente interpretare il tuo ruolo.

### **Qual è il suo rapporto con la fede?**

Sono cresciuto in un ambiente completamente anticlericale, che non mi ha impedito di credere in una presenza divina che io credo si manifesti nella creazione artistica. Quando ero un bambino ero un credente, quasi un mistico. Ho passato moltissimo tempo a riflettere sulla morte, sul significato della vita, sul mistero e sull'universo. Sono un credente agnostico. La fede è una cosa che fa parte di me.



## **AGGIORNAMENTO SUL CASO PREYNAT A LUGLIO 2019**

Padre Preynat è stato incriminato nel gennaio del 2016 e posto sotto controllo giudiziario con l'accusa di aggressione sessuale. Oltre 70 vittime sono state identificate tramite il sito La Parole Libérée. La maggior parte dei reati è caduta in prescrizione. Le indagini continuano. Non è stata ancora fissata una data per il processo e sono tutti innocenti fino a quando non saranno ritenuti colpevoli.

Padre Preynat ha affrontato anche un processo canonico, nel luglio del 2019 il Tribunale Ecclesiastico ha deciso di applicare la pena massima prevista dal diritto della Chiesa in questo caso, cioè le dimissioni dello stato clericale.

Cardinal Barbarin, Régine Maire e altri cinque membri delle gerarchie cattoliche si sono presentati in tribunale nel gennaio del 2019 per rispondere all'accusa di essere a conoscenza e non aver rivelato le aggressioni sessuali su minori di 15 anni e per non aver fornito assistenza alle vittime. La sentenza definitiva è stata emessa il 7 marzo del 2019 con la condanna in primo grado del cardinale Philippe Barbarin, arcivescovo di Lione, a 6 mesi con la condizionale, per «omessa denuncia di maltrattamenti».

Il 18 marzo 2019 Philippe Barbarin ha presentato le sue dimissioni al Papa. Le sue dimissioni non sono state accettate.

Il 3 agosto del 2018 il limite della prescrizione è stato portato da 20 a 30 anni. E la mancata comunicazione dell'abuso sui minori adesso è considerata un reato ancora in corso.

Nel novembre del 2018 a Lourdes, 118 vescovi francesi hanno votato l'istituzione di un comitato indipendente incaricato di indagare sulla pedofilia nella Chiesa dal 1950.

## **FRANÇOIS OZON**

### Filmografia

2019 Grazie a Dio (Grâce à Dieu) Berlino 2019 Gran Premio della Giuria

2017 Doppio amore

2016 Frantz

2014 Una nuova amica (Une nouvelle amie)

2013 Giovane e bella (Jeune et Jolie)

2012 Nella casa (Dans la maison)

2010 Potiche La bella statuina

2009 Il rifugio (Le refuge)

2008 Ricky - Una storia d'amore e libertà (Ricky)

2007 Angel - La vita, il romanzo (Angel)

2006 Un lever de niveau (Cortometraggio)

2005 Il tempo che resta (Le temps qui reste)

2004 5X2 - Frammenti di vita amorosa (5x2)

2003 Swimming pool

2002 8 donne e un mistero (8 Femmes)

2001 Sotto la sabbia (Sous le sable)

2000 Gocce d'acqua su pietre roventi (Gouttes d'eau sur pierres brûlantes)

1999 Amanti criminali (Les amants criminels)

1998 Sitcom - La famiglia è simpatica (Sitcom)

1997 Regard la mer (Mediometraggio)

